

colpo dritto al cuore.

Sono passati dieci anni da quella sfortunata finale di Coppa dei Campioni. Dieci anni esatti. Ed è il destino forse, quello che ha voluto che quello striscione che lo aveva accompagnato in campo, partorito dalla fantasia di qualche tifoso, tornasse alla memoria. Destino, perché nello stesso giorno, con cadenza decennale, al popolo romanista due volte il cuore si è fermato e due volte il sole si era oscurato. Era un capitano vero Di Bartolomei, tirava con la potenza di chi ha carattere da vendere, si arrabbiava con gli avversari. Quando capitavano punizioni nei pressi della porta, la Curva cominciava ad intonare il suo nome: "OOOOO Agostino! Ago, Ago, Ago, Agostino go...".

L'anno dopo la finale di Coppa dei Campioni, seguì Liedholm al Milan con un pò di rancore nei confronti della sua amata Roma che non fece nulla o quasi per trattenerlo. Segnò anche un gol, ed esultò in una maniera che la diceva lunga. Ago amava la Roma ma purtroppo non ebbe mai modo di farci pace.

**"A QUEI TEMPI I LAZIALI  
DIVIDEVANO ANCORA LA SUD CON I ROMANISTI.  
PRIMA DI UN DERBY DELL'11 MARZO 1973  
LA S.S. LAZIO INVITÒ CON UN COMUNICATO I PROPRI  
TIFOSI A PRENDERE LA SUD, IN QUANTO  
SOCIETÀ OSPITANTE. L'ANNO PRIMA AVEVANO  
VINTO I DUE DERBY, SI SENTIVANO FORTI.  
DECIDEMMO DI FARE UNA SPEDIZIONE:  
ALLE 11 DEL MATTINO LI TROVAMMO  
SUL MURETTO DI DANTE, ERANO POCINI.  
COMINCIAMMO A DARGLI FASTIDIO E,  
AUMENTANDO IL PUBBLICO, IL GRUPPETTO DI  
LAZIALI SI TROVÒ ISOLATO. FRA CORI E  
PERNACCHI, SI TRASFERIRONO IN BLOCCO  
VERSO LA RETE ATTACCATÀ ALLA TEVERE,  
IN UN CANTUCCIO. IL DERBY SUCCESSIVO LI  
RITROVAMMO ALLA NORD."**



# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2022 / 2023

ANNO III NUMERO 13



# DAI RIONI, DAI QUARTIERI MONTE MARIO



Lo stendardo "Monte Mario" venne fatto nell'estate del 1994 da un gruppo di ragazzi già da tempo assidui frequentatori della Sud, tutti del quartiere da Piazza Guadalupe a via Sant'Agata fino a Piazza Igea e tutti molto giovani dai 16 ai 23 anni. Lo striscione fece il suo esordio nella stagione 94/95 in Roma - Foggia finita 1 a 1, in panchina Carletto Mazzone, si giocava sempre e solo alle 15:00 e i numeri delle maglie andavano dalla numero 1 alla numero 11, l'As Roma scendeva in campo così: 1 Cervone - 2 Annoni - 3 Lanna - 4 Thern - 5 Aldair - 6 Statuto - 7 Moriero - 8 Cappioli - 9 Totti - 10 Giannini - 11 Fonseca.

Per tutta la seconda metà degli anni '90 fu presente in casa nel boccaporto sotto al gruppo XXI Aprile all'inizio fu fatto rosso con la scritta bianca successivamente se ne fece uno più piccolo da trasferita con la scritta Monte Mario e il tricolore al centro a dividerla, più avanti se ne fece un altro, sfondo nero e scritta gialla in latino "Mons Marius" con due allori alle estremità.

In quegli anni nonostante la Roma non brillasse e non partecipasse a molte competizioni lo stendardo era sempre presente in casa e molto spesso in trasferta. Lo striscione non venne più esposto verso la fine degli anni '90, si decise di scendere nella parte bassa della curva e prendere parte al nuovo progetto "As Roma Ultras".

# IL CAPITANO SILENZIOSO



Centrocampista forte tecnicamente e fisicamente roccioso con una visione di gioco eccellente ed una potenza disarmante.

Agostino Di Bartolomei nacque nel quartiere di Tor Marancia ed i suoi primi calci ad un pallone li diede nell'oratorio San Filippo Neri.

Divenne un calciatore della Roma giovanissimo, entrando presto tra le file della prima squadra, ma soltanto dopo il prestito al Vicenza iniziò a ricoprire un ruolo primario con la casacca giallorossa.

Con il ritorno di Niels Liedholm, Ago divenne il leader della squadra e raggiunse l'ambito ruolo di Capitano. La sua ultima stagione con la Roma fu caratterizzata dalla sconfitta contro il Liverpool in finale di Coppa dei Campioni, una sconfitta che forse minò per sempre il suo equilibrio e la sua razionalità.

Era il 30 Maggio 1984, quella sera Roma sembrava impazzita.

In migliaia, con sciarpe e bandiere si erano riversati nelle piazze davanti ai maxi schermi, c'era chi aveva fatto carte false per un biglietto in Curva Sud, chi invece aveva preferito la calma casalinga con gli amici sperando di scendere in piazza a giochi fatti. E poi c'erano loro, i Campioni d'Italia, che in un Olimpico rovente, tra tamburi, cori e fumogeni si apprestavano ad entrare in campo. In tutti loro e nei i loro gesti traspariva un normale nervosismo, in tutti tranne in lui, lui NO.

Imperturbabile, con il suo famoso sguardo accigliato, tra il frastuono, la nebbia giallorossa e con uno striscione alle spalle che citava semplicemente "GIALLO COME IL SOLE, ROSSO COME IL CUORE" si portava al centro del campo.

Ed era così lui, serio e razionale dai sorrisi rari ma sinceri. E lo è stato dal primo a quel maledettissimo ultimo giorno.

Alle 8 di una mattina non qualunque, decise di porre fine alla sua vita con un